

Il rapimento giudiziario di Julian Assange di Giovanni Pellegrino

Nella sentenza più cruda e politica a memoria, due giudici dell'Alta Corte di Londra hanno ordinato l'estradizione di Julian Assange negli Stati Uniti, dove lo attende un processo in una corte canguro, seguito da una vita persa in un sistema carcerario barbaro.

“Guardiamoci, se abbiamo il coraggio, per vedere cosa ci sta succedendo”
– Jean-Paul Sartre

Le parole di Sartre dovrebbero riecheggiare in tutte le nostre menti dopo la grottesca decisione dell'Alta Corte britannica di estradare Julian Assange negli Stati Uniti dove rischia “una morte vivente”. Questa è la sua punizione per il delitto di giornalismo autentico, accurato, coraggioso, vitale.

L'errore giudiziario è un termine inadeguato in queste circostanze. I cortigiani in parrucca dell'ancien régime britannico hanno impiegato solo nove minuti venerdì scorso per sostenere un appello americano contro l'accettazione da parte di un giudice della Corte Distrettuale a gennaio di una cataratta di prove che l'inferno sulla terra attendeva Assange oltre l'Atlantico: un inferno in cui, è stato sapientemente previsto, avrebbe trovato un modo per togliersi la vita.

Volumi di testimonianze di persone illustri, che hanno esaminato e studiato Julian e diagnosticato il suo autismo e la sua sindrome di Asperger e hanno rivelato che era già arrivato a un passo dall'uccidersi nella prigione di Belmarsh, l'inferno della Gran Bretagna, sono stati ignorati.

La recente confessione di un informatore cruciale dell'FBI e tirapiedi dell'accusa, un truffatore e un bugiardo seriale, di aver fabbricato le sue prove contro Julian è stata ignorata. La rivelazione che la società di sicurezza gestita dalla Spagna presso l'ambasciata ecuadoriana a Londra, dove Julian aveva ottenuto rifugio politico, era un fronte della CIA che spiava gli avvocati, i medici e i confidenti di Julian (me compreso) – anche quella. è stato ignorato.

La recente rivelazione giornalistica, ripetuta graficamente dall'avvocato difensore davanti all'Alta Corte in ottobre, che la CIA aveva pianificato di uccidere Julian a Londra, anche quella è stata ignorata.

Ognuna di queste "questioni", come amano dire gli avvocati, è stata sufficiente da sola a un giudice che sosteneva la legge per respingere la vergognosa causa intentata contro Assange da un corrotto Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti e dai suoi sicari in Gran Bretagna. Lo stato d'animo di Julian, ha urlato James Lewis, QC, il cane da attacco americano all'Old Bailey l'anno scorso, non era altro che “simulare” – un termine vittoriano arcaico usato per negare l'esistenza stessa della malattia mentale.

Per Lewis, quasi ogni testimone della difesa, compresi quelli che descrivevano dal profondo della loro esperienza e conoscenza, il barbaro sistema carcerario americano, doveva essere interrotto, abusato, screditato. Seduto dietro di lui, che gli passava appunti, c'era il suo direttore d'orchestra americano: giovane, con i capelli corti, chiaramente un uomo in ascesa della Ivy League.

Nei loro nove minuti di destituzione del destino del giornalista Assange, due dei giudici più anziani in Gran Bretagna, tra cui il Lord Chief Justice, Lord Burnett (un amico di lunga data di Sir Alan Duncan, l'ex ministro degli esteri di Boris Johnson che ha organizzato il brutale rapimento della polizia di Assange dall'ambasciata dell'Ecuador) si riferiva a

nessuna delle tante verità trasmesse in precedenti udienze all'Old Bailey e alla Corte Distrettuale – verità che avevano faticato ad essere ascoltate nella corte di grado inferiore presieduta da un giudice stranamente ostile, Vanessa Baraitser . Un episodio del suo comportamento offensivo nei confronti di un Assange chiaramente colpito, che lotta attraverso una nebbia di farmaci dispensati dal carcere per ricordare il suo nome, è indimenticabile.

Ciò che è stato veramente scioccante venerdì scorso è stato che i giudici dell'Alta Corte – Lord Burnett e Lord Justice Timothy Holyrode, che hanno letto le loro parole – non hanno mostrato alcuna esitazione a mandare Julian a morte, vivo o meno. Non offrivano alcuna mitigazione, nessun suggerimento che si fossero angosciati per la legalità o anche per la moralità di base.

La loro decisione a favore, se non per conto degli Stati Uniti, si basa esattamente su "assicurazioni" trasparenti e fraudolente messe insieme dall'amministrazione Biden quando a gennaio sembrava che la giustizia potesse prevalere.

Queste "garanzie" sono che una volta in custodia americana, Assange non sarà soggetto alle SAMS orwelliane - Misure amministrative speciali - che lo renderebbero una non-persona; che non sarà imprigionato all'ADX Florence, una prigione del Colorado a lungo condannata come illegale da giuristi e gruppi per i diritti umani: “una fossa di punizione e sparizione”; che può essere trasferito in una prigione australiana per finire lì la sua pena. L'assurdità di ciò sta in ciò che i giudici hanno ommesso di dire. Nell'offrire le sue “garanzie”, gli Stati Uniti si riservano il diritto di non garantire alcun impegno assunto in tribunale qualora Assange facesse qualcosa che dispiacesse ai suoi carcerieri. In altre parole, come ha sottolineato Amnesty, si riserva il diritto di infrangere qualsiasi promessa, o tutte.

Ci sono abbondanti esempi degli Stati Uniti che fanno proprio questo. Come ha rivelato il mese scorso il giornalista investigativo Richard Medhurst, David Mendoza Herrarte è stato estradato dalla Spagna negli Stati Uniti con la "promessa" che avrebbe scontato la pena in Spagna. I tribunali spagnoli la consideravano una condizione vincolante.

“Documenti riservati rivelano le assicurazioni diplomatiche fornite dall'ambasciata Usa a Madrid e come gli Usa hanno violato le condizioni dell'estradizione”, ha scritto Medhurst, “Mendoza ha passato sei anni negli Usa cercando di tornare in Spagna. I documenti del tribunale mostrano che gli Stati Uniti hanno negato più volte la sua richiesta di trasferimento”.

I giudici dell'Alta Corte – che erano a conoscenza del caso Mendoza e dell'abituale doppiezza di Washington – descrivono le “assicurazioni” come “un impegno solenne offerto da un governo all'altro”. Questo articolo si estenderebbe all'infinito se elencassi le volte in cui i rapaci Stati Uniti hanno infranto "impegni solenni" con i governi, come trattati che vengono sommariamente stracciati e guerre civili che vengono alimentate. È il modo in cui Washington ha governato il mondo, e prima ancora la Gran Bretagna: la via del potere imperiale, come ci insegna la storia.

È questa menzogna e doppiezza istituzionale che Julian Assange ha portato allo scoperto e così facendo ha svolto forse il più grande servizio pubblico di qualsiasi giornalista nei tempi moderni.

Lo stesso Julian è prigioniero di governi bugiardi da più di un decennio ormai. Durante questi lunghi anni, mi sono seduto in molti tribunali mentre gli Stati Uniti cercavano di manipolare la legge per mettere a tacere lui e WikiLeaks. L'ossessione di "prenderlo" è stata inesorabile.

Questo ha raggiunto un momento bizzarro quando, nella minuscola ambasciata ecuadoriana, io e lui siamo stati costretti ad appiattirci contro un muro, ognuno con un taccuino in cui conversavamo, avendo cura di schermare ciò che ci eravamo scritti gli uni agli altri dalle onnipresenti telecamere spia – installato, come ora sappiamo, da un delegato della CIA, l'organizzazione criminale più duratura del mondo.

Questo mi porta alla citazione all'inizio di questo articolo: "Guardiamo noi stessi, se abbiamo il coraggio, per vedere cosa sta succedendo".

Jean-Paul Sartre ha scritto questo nella sua prefazione a *The Wretched of the Earth* di Franz Fanon, lo studio classico di come i popoli colonizzati, sedotti e costretti e, sì, codardi eseguono gli ordini dei potenti.

Chi di noi è pronto ad alzarsi in piedi piuttosto che rimanere semplici spettatori di una parodia epica come il rapimento giudiziario di Julian Assange? La posta in gioco è sia la vita di un uomo coraggioso sia, se rimaniamo in silenzio, la conquista del nostro intelletto e del senso del bene e del male: anzi della nostra stessa umanità.

(La fidanzata di Julian, Stella Moris, ha rivelato che Julian ha avuto un ictus il 27 ottobre, giorno di apertura di una precedente udienza dell'Alta Corte).

La fonte originale di questo articolo è [John Pilger](#)
